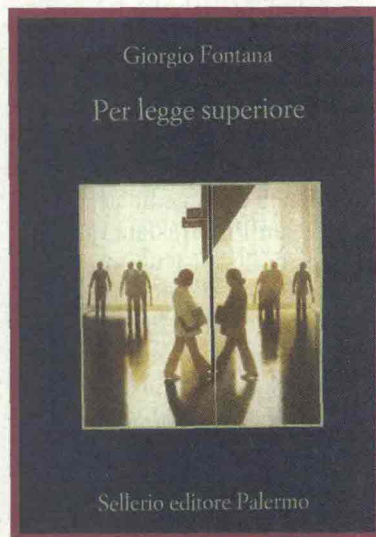


CULTURA È in edicola il terzo lavoro di Giorgio

«VI RACCONTO QUAL È LA



DI GIULIA SENSI

Recentemente uscito nelle librerie *Per legge superiore* (Sellerio), il nuovo atteso libro di Giorgio Fontana, scrittore trentenne giunto al suo terzo romanzo dopo *Buoni propositi per l'anno nuovo* (2007) e *Novalis* (2008).

«Ho cambiato stile. Adesso la mia scrittura è decisamente più matura e asciutta...»

La storia di *Per legge superiore* vede come protagonista Roberto Doni, un sostituto procuratore di Milano che, superata la soglia dei sessant'anni, prende

Lo scrittore Giorgio Fontana, alla sua terza fatica editoriale

il proprio lavoro (e la propria vita) come un fatto inevitabile, un percorso in cui ogni passo può portare solo, e necessariamente, un po' più in alto. Un giorno, però, si trova a sostenere in appello l'accusa contro un muratore tunisino. La scelta sembra scontata: condanna. Eppure, una giova-

di essere un racconto denso e appassionato, carico di temi e significati differenti. Per svelare qualche segreto in più abbiamo fatto quattro chiacchiere direttamente con l'autore.

Per la prima volta in un suo romanzo si allontana da personaggi e realtà "giovanili". Perché la scelta di questo protagonista?

In effetti i protagonisti dei due romanzi precedenti erano ri-

«Per la prima volta mi sono tuffato nella maturità: non so dire perché ma mi è piaciuto molto»

ne reporter convince il magistrato a immergersi a 360° nel mondo da cui proviene l'imputato: l'indagine diventa così l'occasione per scoprire una realtà piena di slanci vitali e per tornare interrogarsi sul senso della legge e della giustizia. Il libro, dietro la trama giudiziaria, promette dunque

spettivamente un ventenne e un trentenne. Stavolta mi sono tuffato nel mondo della tarda maturità. Non so dire perché: è stato tutto molto naturale, una conseguenza spontanea del tema. E mi è piaciuto moltissimo.

La giustizia è al centro del

Fontana, con uno stile ben più asciutto e maturo

MIA IDEA DI GIUSTIZIA...»

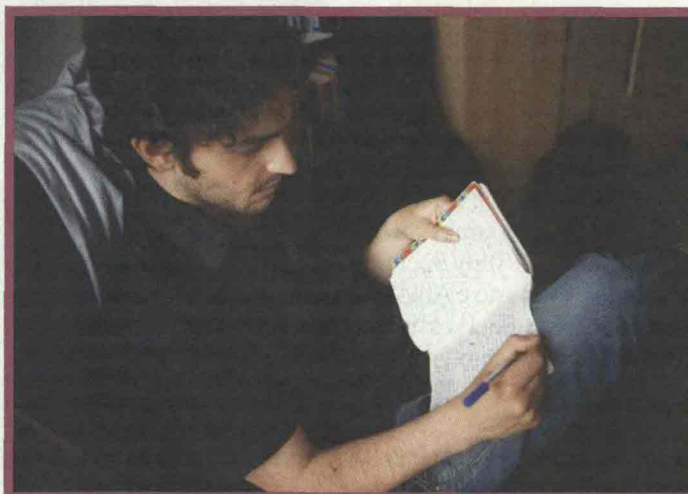
romanzo: in termini metaforici e funzionali alla narrazione, o fa riferimento anche alla reale situazione della giustizia in Italia?

Il romanzo è ambientato un paio di anni fa a Milano, quindi inevitabilmente qualche minimo riferimento alla situazione della giustizia in Italia oggi c'è. Ma non vuole essere un romanzo "legale" o inserirsi nel filone, già molto coltivato, dei libri sui magistrati in chiave più o meno cronachistica. Tutt'altro. Ho provato ad affrontare, calandolo in

meno del solito sulla forza delle immagini. In ogni caso, non manca qualche momento lirico, anche se è un lirismo dimesso.

Quanto ha impiegato per scriverlo?

La prima stesura è durata una decina di mesi, ma in modo molto poco uniforme: ho



Un'altra immagine di Giorgio Fontana al lavoro; sotto, la copertina del suo ultimo lavoro

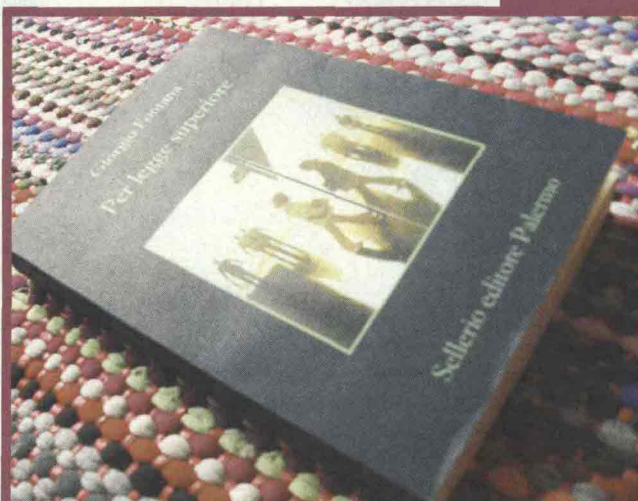
«La giustizia? L'ho trattata in senso atemporale: un uomo di fronte a un bene più grande»

una dimensione attuale, il tema della giustizia in senso atemporale e tragico: un uomo di fronte alla scelta di un bene più grande – di ciò che si deve compiere.

Ha scelto di adottare uno stile particolare per raccontare questa storia?

Credo di avere usato uno stile più asciutto rispetto a quello di Novalis, ma anche – mi auguro – più maturo. Ho lavorato sulla lingua in modo da renderla il più semplice e adatta possibile alla storia, puntando

scritto metà romanzo nei primi nove e la seconda metà tutta d'un fiato in una settimana di totale isolamento in montagna. Non mi era mai successo prima. Poi naturalmente c'è stata la revisione, la riscrittura di certe parti, eccetera.



Qual è la sua pratica da scrittore: come e quanto tempo dedica alla passione della scrittura?

Ho scritto in situazioni molto diverse fra loro, in orari differenti, in città e posti differenti: mi adatto. Da un anno e mezzo a questa parte ho raggiunto una routine molto valida: lavoro come web editor per circa sei ore al giorno, poi torno a casa, mi rilasso un po' e attacco di nuovo a scrivere.

«Lavoro come web editor per sei ore al giorno poi torno a casa, mi rilasso e mi metto a scrivere»

Rispetto alle tirate notturne di un tempo è una goduria, e naturalmente approfitto spesso dei weekend. (Ovvio, l'ideale sarebbe avere tutta la giornata - ma questo è il sogno di qualunque scrittore). ●